

REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Settore Istruzione e Educazione

**Indirizzi per la programmazione dell'offerta formativa scolastica
e per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche**

Anno scolastico 2012/2013

1. Premessa

L'esclusiva competenza regionale in materia di programmazione dell'offerta di istruzione e formazione e di dimensionamento della rete scolastica è sancita dall'art. 138, comma 1, lettere a) e b), del d.lgs. n. 112 del 1998, dall'art. 3 del d.P.R. 18 giugno 1998 n. 233 e da diverse sentenze della Corte Costituzionale, la più recente è la n. 200 del 2009 sulla programmazione dell'offerta formativa e il dimensionamento della rete scolastica. Le sentenze della Corte sono intervenute su quasi tutti gli snodi più importanti del sistema dell'istruzione come delineato a seguito della revisione costituzionale (revisione del titolo V) in riferimento ai trasferimenti di funzioni alle regioni: finanziamento delle funzioni attribuite, il rapporto tra trasferimenti operati con la legge 59/1997 e la revisione costituzionale; il contenuto della materia "istruzione"; i livelli essenziali delle prestazioni; la programmazione e il dimensionamento della rete scolastica. Da non dimenticare, in quanto di primaria importanza, che con la revisione costituzionale la regione ha acquisito la competenza legislativa concorrente "salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche". Ciò significa che le Regioni, tolte le norme generali sull'istruzione e i principi della materia e la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, che competono allo stato, si vedono attribuito il potere legislativo che implica alcune delle più importanti scelte attinenti le "politiche" del settore.

La Regione Toscana ha regolamentato la materia con la legge 32/2002 e successive modificazioni e integrazioni, e con il relativo regolamento attuativo n. 47/R del 8 agosto 2003. E' indubbio che per quanto detto e per gli effetti dell'introduzione del federalismo "scolastico" la Regione Toscana dovrà riordinare la propria legislazione in materia.

Relativamente all'azione oggetto del presente atto, essa è di fondamentale importanza per la crescita culturale, sociale ed economica della Regione. Intanto, per gli effetti del processo in atto di riorganizzazione del sistema dell'istruzione, la programmazione regionale dovrebbe dare vita ad un processo decisionale diverso che potrebbe sviluppare le sue virtuosità anche, e forse ancor di più, in un contesto di scarsità di risorse per cui, almeno inizialmente, si dovrebbe imporre una reale razionalizzazione delle attuali inefficienze, ove esistano. Rimane, comunque non risolta l'univocità della programmazione in quanto essa è scissa in due: da una parte la Regione, con competenza sulla programmazione dell'offerta, dall'altra lo stato con la programmazione dell'organico legittimando, ancora, l'idea che la determinazione dell'organico è dettata dalle "cattedre" e non dalle esigenze di innalzamento qualitativo del sistema di formazione.

E', comunque, a partire dalla programmazione dei percorsi educativi e formativi che si costruisce il futuro dei territori regionali. Come ogni programmazione necessita di strumenti che permettano, in un primo momento, di analizzare, da una parte il grado di conoscenza della società di riferimento e, dall'altro, i bisogni formativi che i territori esprimono per il loro sviluppo. In un secondo momento dovrà essere analizzato se il grado e la qualità della conoscenza siano utili a soddisfare i bisogni emersi e, soprattutto se sia funzionalmente

correlata ad essi. Gli interventi programmatori dovranno, così, saper armonizzare esigenze educative e di crescita personale ad esigenze di formazione specifica, a necessità di sviluppo economico territoriale.

Per l'anno scolastico 2012/2013, in coerenza con le indicazioni della Commissione Europea 2020 e con la programmazione regionale (PIGI 2012/2015, PRS 2011/2015) la regione Toscana intende fare propri i seguenti obiettivi che potranno essere acquisiti con un lavoro pluriennale: perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola e più in generale del sistema educativo regionale, potenziare i servizi per l'infanzia e svilupparne la continuità educativa, implementare il miglioramento della qualità della scuola anche attraverso l'adeguamento e il miglioramento del patrimonio edilizio scolastico. In particolare l'attività regionale si concentrerà per Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l'offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita

La Regione Toscana guarda al sistema dell'istruzione come grande "ascensore sociale" e intende, nell'ambito dell'educazione e dell'istruzione, riqualificare e riorientare l'offerta per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, per incrementare la competitività e le prospettive occupazionali, ma anche per favorire l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e lo sviluppo personale e collettivo.

Sostenere l'assolvimento dell'obbligo, favorire l'accesso e la permanenza nei percorsi dell'istruzione sino al raggiungimento dei gradi più elevati della stessa, rappresentano perciò priorità della Toscana, da affrontare con molteplici strumenti e modalità di azione, nell'ambito di una strategia integrata che punti, da un lato, a promuovere la qualità e l'innovazione del sistema di istruzione e, dall'altro, sulla messa a punto di interventi e strumenti ad hoc volti a superare le barriere all'istruzione costituite da situazioni di svantaggio familiare e/o individuale (di natura socio-economica, connesse a situazioni di disabilità, di diversa lingua e cittadinanza ecc.).

La realizzazione di questo obiettivo viene sostenuta attraverso le seguenti cinque linee di intervento:

1.1 Potenziare l'offerta di attività e servizi per l'infanzia nell'ottica di consolidamento di un modello di continuità educativa rispondente ai bisogni degli individui e delle famiglie.

L'azione regionale nel campo dei servizi per la prima infanzia individua questo ambito di attività come il primo fondamentale segmento nel percorso di apprendimento degli individui.

I servizi per la prima infanzia rivestono un'indubbia valenza di tipo sociale nei confronti dei singoli e delle loro famiglie, risultano essere uno degli aspetti determinanti per la partecipazione attiva delle donne al mercato del lavoro, ma prima di tutto rappresentano un'esperienza determinante

e assolutamente caratterizzante il percorso di apprendimento educativo-scolastico dei bambini, che risulterà preminente nella loro futura riuscita scolastica e addirittura professionale.

L'azione regionale in questo settore può schematicamente essere sintetizzata in tre filoni di intervento:

- il potenziamento dell'offerta, tramite contributi per la gestione dei servizi ed in conto investimenti;
- il sostegno della domanda anche mediante voucher di conciliazione e buoni servizio;
- creazione e rafforzamento di un sistema di rete dei servizi mediante il coordinamento pedagogico, la carta dei servizi ed i regolamenti di gestione a livello di zone territoriali.

La Regione Toscana individua inoltre:

- il potenziamento e la generalizzazione della scuola dell'infanzia, stimolando e favorendo l'integrazione fra interventi pubblici e privati;
- la promozione della continuità educativa per i bimbi da zero a sei anni, quella verticale tra nidi e scuole dell'infanzia e quella orizzontale tra strutture educative e famiglie, dato che solo con il coinvolgimento di queste ultime è possibile pervenire ad un pieno sviluppo del bambino, fine ultimo della continuità educativa stessa.

1.2 Promuovere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione facendo leva sul valore aggiunto della programmazione territoriale integrata.

La strategia regionale per prevenire e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica è incentrata sul perseguimento dell'efficacia e della qualità dell'offerta formativa, nonché sulla messa a punto di interventi di sostegno che agiscano sulle "disparità" di partenza. Tale strategia si realizza attraverso:

- costruzione di una governance integrata per la programmazione dell'offerta formativa e il dimensionamento della rete scolastica, in un'ottica di superamento dell'attuale separazione tra programmazione e gestione degli organici (in attesa della piena attuazione del titolo V della Costituzione);
- generalizzazione degli istituti comprensivi come scelta pedagogica e non solo organizzativa;
- indirizzi alle istituzioni scolastiche e interventi a sostegno della qualità dell'offerta didattica;
- promozione della continuità tra i diversi gradi di scuola;
- iniziative per l'inclusione degli alunni stranieri;
- orientamento scolastico, secondo un percorso che, in un'ottica di continuità, prenda avvio dalla scuola primaria, per una maggiore efficacia dell'intervento stesso;
- diritto allo studio scolastico (borse di studio, contributi libro,

comodato libri di testo) a sostegno di studenti appartenenti a nuclei familiari in condizioni di svantaggio socio-economico;

- percorsi di alternanza scuola-lavoro, come opportunità di apprendimento che mette in relazione la scuola con imprese, camere di commercio, ecc.;

1.3 Fornire alla popolazione opportunità educative e di socializzazione tese a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento nonché l'acquisizione e l'aggiornamento di competenze essenziali per la vita sociale e lavorativa.

Il percorso di apprendimento degli individui supera i confini spaziali e temporali della scuola: la Regione intende potenziare il processo educativo dei ragazzi, degli adolescenti e degli adulti mediante:

- attività di educazione non formale per la socializzazione rivolte agli adolescenti, ai giovani e alle famiglie, con particolare attenzione agli aspetti di continuità educativa tra strutture e ambiti di apprendimento (scuola, extra-scuola e famiglie);
- educazione formale e non formale degli adulti, come tassello fondamentale del sistema di life long learning;
- sistema regionale di educazione non formale a distanza, anche sulla base della piattaforma regionale TRIO.

1.4 Sostenere il sistema e favorire la programmazione degli interventi attraverso l'ampliamento della base di conoscenza disponibile ed il rafforzamento delle funzioni di monitoraggio, valutazione e assistenza tecnica.

Per sostenere il sistema dell'istruzione toscano occorre potenziare alcuni strumenti informativi esistenti e costruirne di nuovi. Al riguardo si ricordano:

- il sistema informativo infanzia, che vedrà il potenziamento del SIRIA per quanto concerne la fascia 0-3 anni e la costruzione del sistema informativo per la fascia 3-6 anni che poi si dovrà raccordare con il sistema informativo scolastico, al fine di consentire un monitoraggio degli iscritti fino ai 18 anni;
- il sistema informativo scolastico regionale (SISR) che dovrà essere reso accessibile all'interno di un portale regionale dell'istruzione da realizzare;
- il sistema informativo per l'edilizia scolastica e della prima infanzia che supporti, sulla base delle risultanze della programmazione della rete scolastica, delle proiezioni relative ai mutamenti demografici, economici e sociali, le Conferenze Zonali dell'Istruzione e le Province nella elaborazione dei piani zonali e provinciali dell'edilizia scolastica;
- la rete di infrastrutture afferenti al Sistema Diritto all'apprendimento
- le attività di studio ricerca e sperimentazione a livello regionale nel settore dell'istruzione
- il sistema di monitoraggio per la valutazione dell'impatto dei processi in atto

1.5 Dare un nuovo impulso alla programmazione regionale, come strumento di efficienza ed efficacia degli interventi regionali.

Il sistema toscano ha bisogno di una programmazione ben strutturata e fortemente raccordata sia a livello orizzontale nel territorio tra i diversi attori, che verticale tra i diversi ordini istituzionali. Fondamentale rispetto a tale tematica è la futura attuazione della normativa inerente il nuovo assetto del sistema delle autonomie locali, connesso all'esercizio associato di funzioni anche in materia di istruzione.

Due sono gli aspetti fondamentali: il sistema di *governance* ed i contenuti della programmazione.

La *governance* del sistema toscano

Un sistema dell'istruzione come quello che ci sforziamo di costruire ha bisogno di:

- mettere al centro le realtà territoriali della regione,
- attivare il sistema di relazioni tra i diversi attori del sistema territoriale (enti locali, scuola, associazionismo, istituzioni culturali etc...) fortemente interconnessi tra loro. Al riguardo occorrerà costruire una forma di rappresentanza istituzionale delle scuole autonome sia a livello di Conferenza Zonale per l'Istruzione che a livello di Provincia e di Regione.
- la progettazione territoriale dovrà partire dall'impulso programmatico regionale, coinvolgere i diversi livelli istituzionali, esplicitarsi nella progettazione e realizzazione delle azioni, da cui nascono di nuovo elementi di orientamento per la programmazione a tutti i livelli, in un costante impegno di ascolto reciproco e di miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'azione congiunta. Tale processo si articola in fasi successive, consequenziali tra loro: programmazione, progettazione e realizzazione, che si sviluppano ciclicamente e sono affiancate da un'azione di monitoraggio, verifica nel tempo e di valutazione dei risultati.

2. Programmazione dell'offerta di istruzione e formazione

La programmazione dell'offerta formativa scolastica per l'anno 2012/2013, oltre a svilupparsi all'interno della legislazione regionale di cui in premessa, viene definita a partire dai seguenti punti:

1. analisi della situazione dell'offerta di istruzione venutasi a creare con l'entrata in vigore del DL 137/2008, dei DPR n. 81/2009 e n. 89/2009 che hanno revisionato l'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione;

2. analisi della situazione dell'offerta di istruzione venutasi a creare con il riordino contenuto nei regolamenti relativi alla scuola secondaria di II grado e in particolare agli istituti professionali, istituti tecnici e licei;

3. accordo siglato in Conferenza Stato-Regioni e province autonome di Trento e Bolzano il 29 aprile 2010 che avvia il passaggio ai nuovi percorsi di istruzione e formazione professionali di cui al Capo III del DL n. 226/2005;

4. intesa approvata in sede di Conferenza Unificata il 16 dicembre 2010 recante Linee Guida per la realizzazione dei raccordi tra i percorsi quinquennali degli IP, come riordinati dal DPR n.87/2010, e i percorsi di leFP, a norma dell'art. 13 comma 1- quinquies della legge 40/07.

5. schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo-didattico dei centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, quale elemento informativo della discussione in atto sull'educazione degli adulti.

6. bisogni formativi territorialmente individuati dalla governance locale, a partire dalle capacità di assorbimento del sistema economico di riferimento e sulla base delle informazioni elaborate attraverso il sistema informativo scolastico regionale e alla luce di studi e ricerche effettuate sul territorio;

7. risorse umane, costituenti l'organico del personale dirigente, insegnante e ATA, da prevedersi anche in base al quadro storico delle assegnazioni degli ultimi due anni.

8. valutazione del patrimonio edilizio scolastico attraverso il supporto dell'anagrafe dell'edilizia scolastica regionale relativamente alla localizzazione, dimensione, organizzazione e stato di conservazione degli edifici scolastici.

9. conformità con quanto previsto dalla legge regionale n. 32/2002 e successive modifiche e integrazioni, per quanto riguarda il sistema di governance.

10. conformità con quanto previsto dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria".

Il quadro di riferimento, una volta definito, costituisce uno strumento utilizzabile per la conferma o razionalizzazione delle passate programmazioni.

La razionalizzazione della rete scolastica consiste nella strutturazione territoriale dei percorsi formativi in maniera che, da una parte, assicurino la più ampia offerta possibile, eliminando anche ogni duplicazione su porzioni geograficamente limitate di territorio, dall'altra, si armonizzino con le identità sociali, economiche e culturali del territorio.

Gli strumenti per la razionalizzazione possono essere, specie per gli Istituti Tecnici e Professionali, in ordine di priorità:

1. Unificazione in unica autonomia di percorsi formativi uguali, preferibilmente anche in quanto a settori ed indirizzi. Tale modalità si

rende possibile qualora sullo stesso limitato territorio insistano due istituti autonomi che non siano in grado di ottemperare a quanto previsto dalla normativa nazionale per il mantenimento dell'autonomia. In questo caso si mantiene la specificità del percorso formativo professionale o tecnico.

2. Unificazione in un'unica autonomia di percorsi formativi non omogenei anche in quanto a settori ed indirizzi qualora non sia possibile una soluzione come previsto al punto 1. Tale modalità si rende possibile per le stesse ragioni di cui al punto 1. In questo caso si procede alla costituzione di un Istituto di Istruzione Superiore.
3. Scorporo e unificazione di uno o più indirizzi in un settore specifico di un percorso formativo corrispondente. Tale modalità si rende possibile qualora su un territorio geograficamente limitato operi una istituzione autonoma sovradimensionata ai sensi della normativa vigente ed una istituzione a rischio di perdita di autonomia. Questo strumento deve garantire la permanenza dell'autonomia cedente il settore o i settori e il mantenimento dell'autonomia nella istituzione autonoma ricevente.

Gli interventi di razionalizzazione devono comunque essere finalizzati:

- a valorizzare i precedenti investimenti di saperi e di esperienze, tenendo conto della vocazione della scuola, ovvero del background educativo che rappresenta un punto di riferimento territoriale;
- a garantire un'offerta formativa sostenibile in rapporto alle risorse disponibili, stabile nel lungo periodo e didatticamente di qualità;
- a favorire la continuità didattica ed educativa fra i diversi ordini e gradi di scuola.

Eventuali nuovi percorsi, indirizzi, articolazione e opzioni, per l'a.s. 2012-2013 possono essere istituiti solo per documentate esigenze del territorio compatibili con le caratteristiche delle istituzioni scolastiche e tenendo conto delle previsioni relative agli organici come risultanti dalla serie storica degli ultimi due anni, secondo i seguenti criteri:

- a) la nuova offerta di percorsi formativi può essere presentata nello stesso territorio provinciale a condizione che preveda l'avvio, di norma, di almeno due classi prime e sia sostenuta da un'analisi numerica del bacino d'utenza che si sviluppi nel medio-lungo periodo, al fine di garantire la durata quinquennale del percorso;
- b) l'attivazione di nuovi indirizzi e articolazioni, così come previste dai regolamenti di riordino della scuola secondaria superiore, può essere prevista, di norma, solo qualora non siano già presenti nello stesso ambito territoriale.

Per ambito territoriale si intende quello definito ai sensi dell'art. 6 ter della legge regionale 32/2002.

Deroghe possono essere concesse a condizione che la richiesta sia sostenuta da un'analisi numerica del bacino d'utenza che ne giustifichi l'attivazione.

c) le nuove attivazioni di percorsi, indirizzi, articolazioni e/o opzioni possono usufruire delle corrispondenti aule, attrezzature e laboratori, già a disposizione della scuola proponente;

d) la specificità del percorso, dell'indirizzo e/o dell'opzione deve essere prioritariamente coerente con l'identità dell'istituto. Sono ammesse deroghe qualora la proposta di attivazione del percorso, dell'indirizzo, dell'articolazione e/o dell'opzione si deve collocare nell'ambito del programma di sviluppo socio-economico del territorio provinciale di riferimento, con il quale presenta tutte le necessarie coerenze e tiene conto di possibili sbocchi occupazionali "in loco";

e) l'attivazione di nuovi percorsi, indirizzi, articolazioni e/o opzioni nei territori di confine tra Province non deve essere basata sulla competitività tra territori, ma deve essere, per quanto possibile, concordata tra i territori stessi. Inoltre l'analisi della sostenibilità nel tempo deve tener conto dell'impatto nel territorio provinciale limitrofo.

Per quanto riguarda l'Educazione degli Adulti, le province sono tenute a programmare i corsi serali e i corsi dei Centri Territoriali Permanenti in quanto la bozza di decreto istitutivo dei Centri Provinciali di Istruzione degli Adulti non è stata ancora approvata.

In ottemperanza a quanto contenuto nell'Intesa approvata in sede di Conferenza Unificata il 16 dicembre 2010 recante Linee Guida per la realizzazione dei raccordi tra i percorsi quinquennali degli IP, come riordinati dal DPR n. 87/2010, e i percorsi di leFP, a norma dell'art. 13 comma 1-quinquies della legge 40/07, la Regione Toscana, anche per l'anno 2012/2013 indica il sistema della sussidiarietà quale metodologia formativa per l'ottenimento della qualifica triennale regionale.

3. Dimensionamento della rete scolastica

3.1 Il dimensionamento della rete scolastica deve tener conto:

- a) della consistenza delle sezioni di scuola dell'infanzia, dei plessi di scuola primaria, delle scuole coordinate, delle sezioni annesse o aggregate qualora esistenti, delle sezioni staccate di istituti di istruzione secondaria di I e II grado;
- b) delle caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socioculturali dei bacini di utenza di ciascuna sede scolastica, nonché della distanza da scuole con disponibilità di aule che rispettino le norme in materia di sicurezza, dell'agibilità delle vie di comunicazione, dei tempi di percorrenza delle stesse.

- c) della dimensione territoriale in termini di numero di comuni su cui grava l'istituzione scolastica di base che non dovrebbe superare il numero di cinque. Qualora non fosse possibile superare il numero minimo di alunni previsto dalla normativa sul dimensionamento, possono essere richieste per queste scuole deroghe analoghe a quelle allocate nelle comunità montane o nelle piccole isole.

3.1.a) *dimensionamento delle istituzioni autonome*

Le seguenti proposte di dimensionamento tengono conto del dettato della L.111/2011, in quanto una diversa formulazione dei parametri stabiliti non consentirebbe la concessione della dirigenza scolastica:

a) sulla base di quanto stabilito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, citata al paragrafo 2, le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado sono aggregate in istituti comprensivi aventi le caratteristiche di cui alla legge stessa.

b) le istituzioni scolastiche, fatti salvi i casi di cui al comma precedente, per acquisire e mantenere l'autonomia, devono avere un numero di alunni attualmente compreso tra 500 e 900 tenendo conto del trend delle iscrizioni nel triennio precedente e delle previsioni per il biennio successivo

c) per le istituzioni scolastiche site nelle piccole isole e nei comuni montani, il numero minimo di alunni previsto dal punto a) e b) può essere ridotto, di norma, sulla base di quanto previsto dalla citata legge n.111/2011.

d) per gli istituti insistenti in aree ad alta densità demografica, per gli istituti comprensivi e per gli istituti di istruzione secondaria di II grado con finalità formative che richiedono beni strutturali, laboratori ed officine di alto valore tecnologico o artistico può non essere applicato il parametro massimo di alunni di ai punti a) e b).

e) per piccole isole, si intendono tutte le isole toscane; per Comuni montani si intendono quelli di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991 come integrata dalle legge regionali n. 39/2004 e successivi aggiornamenti;

3.1.b) *punti di erogazione del servizio*

Per "punti di erogazione del servizio" si intendono i plessi di scuola dell'infanzia, i plessi di scuola primaria, le sezioni staccate di scuola secondaria di primo grado, le scuole coordinate, sezioni staccate e sezioni annesse o aggregate di istruzione secondaria superiore qualora esistenti.

I parametri per la riorganizzazione dei punti di erogazione del servizio sono, di norma, i seguenti :

- 1) i plessi di scuola dell'infanzia sono costituiti, di norma, in presenza di almeno 30 bambini;
- 2) i plessi di scuola primaria sono costituiti, di norma, in presenza di almeno 50 alunni. Nei centri urbani a più alta densità demografica è richiesta la

presenza di non meno di due corsi completi ove le condizioni logistiche lo consentono;

- 3) le sezioni staccate di scuola secondaria di I grado sono costituite, di norma, in presenza di almeno 45 alunni e non meno di tre corsi completi ove le condizioni logistiche lo consentono;
- 4) negli istituti di II grado, le scuole coordinate, le sezioni staccate, le sezioni annesse o aggregate, nonché gli indirizzi di studio e le specializzazioni funzionanti nella medesima sede scolastica, sono costituite con la previsione di un corso quinquennale.

Ai fini del rispetto di tali parametri, nel caso di diversi plessi afferenti alla medesima autonomia scolastica presenti nello stesso edificio, il numero degli studenti si somma e si applica il criterio più favorevole.

Per le scuole site nelle piccole isole e nei comuni montani, di cui alla lettera c) del punto 3.1.a l'obiettivo è quello di offrire dimensioni logistiche e didattiche ottimali che permettano lo svolgimento di regolari percorsi formativi anche attraverso l'introduzione di appropriate metodologie organizzative e didattiche.

Ferma restando la ricerca delle soluzioni più appropriate possono essere indicati alcuni parametri che assicurino la permanenza sul territorio delle scuole:

- a) i plessi di scuola dell'infanzia sono costituiti, di norma, in presenza di almeno 12 bambini;
- b) i plessi di scuola primaria sono costituiti, di norma, in presenza di almeno 20 alunni;
- c) le sezioni staccate di scuola secondaria di I grado sono costituite, di norma, in presenza di almeno 30 alunni;

I criteri di cui sopra possono essere derogati solo in presenza di requisiti che permettano un facile accesso della popolazione studentesca, come sopra identificata, a plessi o sezioni di scuola secondaria facilmente raggiungibili ed in grado di accogliere questi utenti secondo le seguenti condizioni relativi alla distanza:

- non più di 5 km da percorrere in non più di 15 minuti per le scuole dell'infanzia e primarie
- non più di 10 km da percorrere in non più di 30 minuti per le scuole secondarie di I° grado

- 4) procedure per la programmazione dell'offerta formativa e il dimensionamento della rete scolastica.

La Regione Toscana intende, al fine di addivenire ad una programmazione dell'offerta condivisa, promuovere incontri preliminari con le province, le conferenze zonali, le rappresentanze sindacali, le articolazioni territoriali dell'Ufficio Scolastico Regionale, le rappresentanze delle autonomie scolastiche nel mese di settembre.

Successivamente, dopo l'approvazione della programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica da parte regionale, nei mesi di marzo/aprile 2012, in seguito alla definizione degli organici di diritto, saranno organizzati ulteriori incontri con gli stessi soggetti di cui sopra per analizzare le eventuali criticità che saranno emerse.

Relativamente al processo di programmazione 2012/2013:

1. Le province acquisiscono, attraverso gli strumenti informativi regionali (Sistema Informativo Scolastico Regionale) e quelli presso le articolazioni territoriali dell'Ufficio Scolastico Regionale tutti gli elementi di conoscenza utili alla programmazione dell'offerta formativa.
2. Entro il 15 novembre 2011 le Province, dopo che si sono compiute le procedure di cui al DPGR 8 agosto 2003, n. 47, titolo V, "Disposizioni per la programmazione della rete scolastica", soprattutto abbiano acquisito la programmazione zonale, approvano i piani provinciali e li trasmettono alla Regione che ne verifica la coerenza con le linee guida regionali.
3. Entro il 30 novembre 2011 la Regione approva la programmazione dell'offerta formativa e il dimensionamento della rete scolastica regionale la invia all'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana.